Il Sole 24 ORE

Data 27-06-2011
Pagina 7
Foglio 1 / 2

Opere pubbliche, la sfida del taglio ai costi

Per le imprese una rivoluzione il tetto alle riserve che esclude la possibilità di rientrare da spese e sanare carenze progettuali

Valeria Uva

Appaltatori orfani delle riserve. Con il decreto Sviluppo lo strumento che finora aveva consentito ai costruttori di rientrare da spese aggiuntive, di sanare eventuali carenze del progetto, ma anche, di fatto, di recuperare rispetto all'offerta a prezzi stracciati, viene praticamente cancellato in un colpo solo.

In teoria la norma lascia ancora in vita la riserva e si limita a imporre un tetto del 20% massimo rispetto all'importo del contratto di appalto. Ma l'effetto dirompente è legato a un piccolo comma, che viene subito dopo il tetto: «Non possono essere oggetto di riserva – recita il comma 1-bis del nuovo articolo 240 del Codice appalti – gli aspetti progettuali che, ai sensi dell'articolo 112 e del regolamento, sono stati oggetto di verifica». In pratica, nessuna riserva è più ammessa se il progetto è stato verificato. E dall'8 giugno scorso (data di entrata in vigore del Regolamento di attuazione del Codice appalti) tutti i progetti devono essere validati e verificati.

Di fatto quindi impedire le riserve sui progetti verificati, equivale a escluderle per tutte le opere. Ed è proprio questa norma del Dl 70/2011, uscita indenne dal primo esame del Parlamento, che pesa di più agli appaltatori. A volerla è stato direttamente il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, convinto che proprio le riserve siano uno dei meccanismi che più fanno lievitare i costi delle opere pubbliche. E a lui hanno scritto nei giorni scorsi le grandi imprese di costruzioni riunite nell'Agi per chiederne la cancellazione (si veda il Sole 24 ore del 22 maggio). Per l'Agi la norma impone «forti limitazioni alla tutela delle imprese appaltatrici a fronte dei danni loro derivanti da errori e/o carenze dei progetti posti a base delle gare». In altre parole, se nonostante la verifica, il progetto risulta comunque carente, è sempre e soltanto il costruttore a farne le spese.

Da Agi, Ance e Legacoop era arrivata la proposta di prevedere almeno la possibilità per le imprese di rivalersi sul progettista e sul validatore, con una richiesta di risarcimento danni. In alternativa, le stesse associazioni avevano chiesto di avviare durante la gara un confronto preliminare tra imprese, amministrazione e progettista per individuare da subito eventuali errori. Niente da fare: questi emendamenti non sono stati approvati.

Nessun ammorbidimento è arrivato anche per il taglio degli indennizzi per gli aumenti eccezionali dei materiali: già oggi, dopo lo stop alla revisione prezzi dell'era post-Tangentopoli, in caso di aumenti gli appaltatori possono chiedere un indennizzo e solo in casi «eccezionali». Ora le somme ottenute vengono comunque tagliate a metà.

La scure si abbatte anche sulle grandi opere strategiche e interviene in corsa, anche su quelle che hanno il progetto preliminare già approvato. Colpirà ad esempio, anche l'opera simbolo per eccellenza, il Ponte sullo Stretto, il tetto alle opere compensative, che non potranno più superare il 2% del valore dell'opera. Ma potrebbe costringere a cambiare in corsa tutto il progetto anche l'obbligo di approvare varianti alla localizzazione dell'opera a costo zero, visto che proprio in questi giorni si discute di una variante per la nuova stazione di Messina.

Da segnalare, infine, il dietrofront sulla certificazione per i disabili: con un emendamento del Pd sarà di nuovo obbligatoria l'autocertificazione per il rispetto della legge sul collocamento obbligatorio e non basterà più un generico riferimento alla legge n. 69/99.

A fronte del giro di vite, gli appaltatori trovano nel Dl 70 anche alcune misure di favore, di cui beneficeranno soprattutto le Pmi. Va in questo senso, ad esempio la proroga fino al 2013 della possibilità di ottenere l'attestato Soa per l'accesso alle gare con requisiti più morbidi, ovvero pescando tra i bilanci dei migliori cinque anni dell'ultimo decennio e non solo negli ultimi, orribili, cinque anni. Così come darà una mano a calmierare i ribassi anche l'aumento da un milione fino a 4,8 della fascia in cui se lo sconto è anomalo si viene esclusi, in modo automatico. Del resto, lo ha dimostrato anche l'ultima Relazione dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici (si veda la tabella a lato) che proprio in questa classe di importo i ribassi medi sono schizzati al 26,7%, quasi cinque punti in più della fascia sotto il milione dove invece già vigeva l'esclusione automatica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERIFICA OBBLIGATORIA
In base al regolamento in vigore dall'8 giugno tutti i progetti devono essere validati e verificati

Rimborsi. Nessuna apertura sulla riduzione degli indennizzi per gli aumenti dei materiali

Vantaggi per le Pmi. Proroga fino al 2013 dei requisiti agevolati per l'attestato Soa

LA PAROLA CHIAVE

Riserva

Quando l'appaltatore incontra in cantiere un imprevisto, un errore progettuale o un qualsiasi altro impedimento che fa aumentare i costi di più del 10% iscrive sul registro di contabilità dei lavori una riserva. Si tratta di una somma, aggiuntiva rispetto all'importo pattuito nel contratto, che l'appaltatore chiede all'amministrazione. Sui contratti sotto i dieci milioni a decidere delle riserve è il responsabile del procedimento, attraverso una procedura di transazione definita «accordo bonario». Sopra i dieci milioni, la decisione spetta a una commissione di esperti nominati dalle parti. Se l'accordo bonario fallisce si può ricorrere all'arbitrato.

Opere pubbliche, la sfida del taglio ai costi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Data 27-06-2011
Pagina 7
Foglio 2 / 2

Lavori in corso

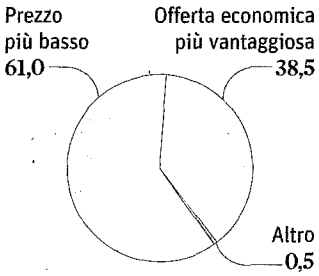
1 LE PROCEDURE

Bandi e inviti per l'affidamento di contratti di lavori nei settori ordinari per procedura di scelta del contraente (2010)

Procedura di scelta del contraente	Numero	Numero (%)	Importo (mld di euro)	Importo (%)
Procedura aperta	8.525	41,0	13,8	59,8
Procedura ristretta	1.266	6,1	5,3	22,9
Procedura negoziata	1.604	7,7	0,4	1,8
Procedura negoziata senza previa pubb.	8.767	42,1	3,2	14,1
Altre procedure	88	0,4	0,1	0,5
Non classificata	562	2,7	0,2	0,9

2 LE QUOTE

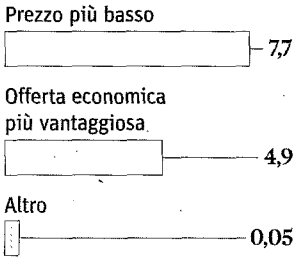
Contratti aggiudicati per criterio di aggiudicazione. **In %**



Fonte: Relazione Avcp

3 GLI IMPORTI

Contratti aggiudicati per criterio di aggiudicazione. **Importi in mld**



Fonte: Relazione Avcp

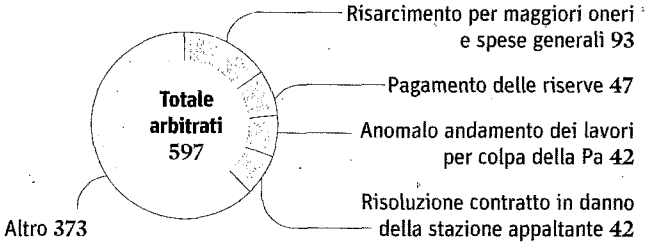
4 I RIBASSI

Valori medi dei ribassi per classe di importo (base d'asta) Anno 2010. **In percentuale**

Classe d'importo - base d'asta (in migliaia di euro)	Massimo ribasso	Offerta più vantaggiosa	Ribasso di aggiudicazione complessivo
> 150 ≤ 500	20,8	16,5	20,4
> 500 ≤ 1.000	23,1	16,5	22,1
> 1.000 ≤ 5.000	29,6	17,9	26,7
> 5.000 ≤ 15.000	31,8	23,3	28,6
> 15.000	24,8	25,7	25,1

5 I MOTIVI DI LITIGIO

I motivi di litigio tra appaltatori e amministratori nel 2010



Fonte: Relazione Avcp

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.